

L'INIZIATIVA DI CAUSI E FASSINA

Il Pd deposita una proposta alternativa

Democratici convinti che il loro testo avrebbe l'approvazione dei Comuni

Il Pd ha depositato ieri il parere alternativo al decreto sul federalismo municipale. Ad annunciarlo è stato Marco Causi, vicepresidente della commissione per l'Attuazione del federalismo fiscale. «Apprendiamo che il ministro Calderoli avrebbe intenzione di presentare un nuovo testo per il decreto sul fisco comunale: continua così il tormentone di un decreto sbagliato fin dall'origine e che ha bisogno di radicali cambiamenti» ha dichiarato in una nota. «Come riscrivere il decreto è contenuto nero su bianco nel parere alternativo depositato oggi dal relatore delle opposizioni, il senatore Pd Barbolini, e negli emendamenti al parere dell'onorevole

La Loggia presentati dal Pd e dalle altre opposizioni» ha spie-

gato. «Se davvero il governo vuole lavorare con serietà sul federalismo, mi auguro che accolga finalmente le nostre proposte sull'autonomia impositiva dei comuni e sugli sgravi fiscali per gli inquilini in affitto» ha concluso Causi.

«La Lega ha tradito il federalismo. A forza di fare propaganda si sono incartati» ha aggiunto Stefano Fassina, della segreteria Pd, responsabile Economia e Lavoro. «Siamo ormai - sottolinea - al terzo decreto sul fisco municipale senza che emerga una seria proposta che sappia coniugare autonomia finanziaria dei comuni e capacità di perequazione tra territori. Il Partito Democratico tiene al federalismo. Proponiamo al ministro Calderoli - conclude - di prendere il testo elaborato dal Pd, così possiamo fare in fretta e bene».

«Questo federalismo è una schifezza» ha invece sentenziato il presidente della Puglia, Nichi

Vendola. Vendola parla dei costi standard sanitari e dei piani di rientro e dice che «sono una follia». E poi l'auspicio che il Sud sappia reagire a quella che definisce «la più grande rapina che la storia italiana abbia mai visto». «Partiamo dall'intesa Stato-Regioni del 16 dicembre scorso sul federalismo fiscale e i costi standard sanitari - spiega Vendola - Quell'intesa è stata fatta con la pistola puntata alla tempia. Da una parte l'alternativa del no, che in ogni caso non avrebbe stoppato l'iniziativa governativa. Dall'altra parte dire di sì, per ottenere la restituzione delle risorse scippate dal Governo alle Regioni, a partire da quelle per il trasporto pubblico».



L'economista del Pd Stefano Fassina

